Un'iniziativa

In collaborazione con









## **CAMPAGNA "PRATO IN COMUNE"**

Convegno "Il prato, natura in città"

11 novembre 2016

Bologna - Eima International 2016

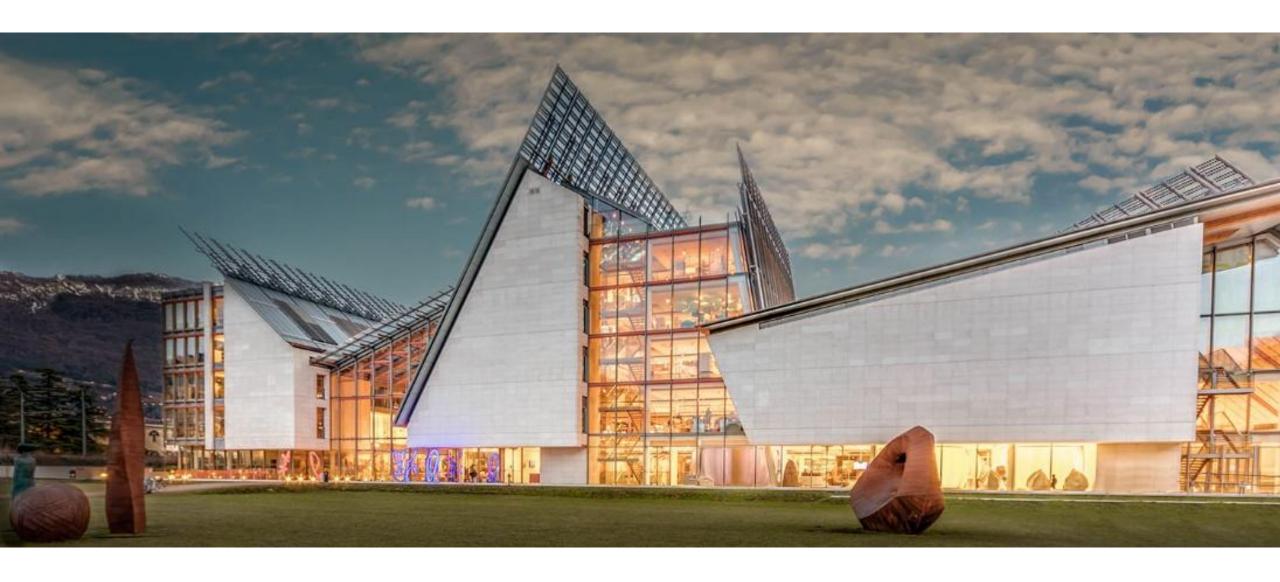
Sala Allemanda, Pad. 33-34, piano ammezzato lato Ovest, BolognaFiere

## **Cleto Matteotti**

Giardiniere, esperto di tappeti erbosi

Il prato fa vivere una trasformazione urbanistica: il caso del MUSE di Trento























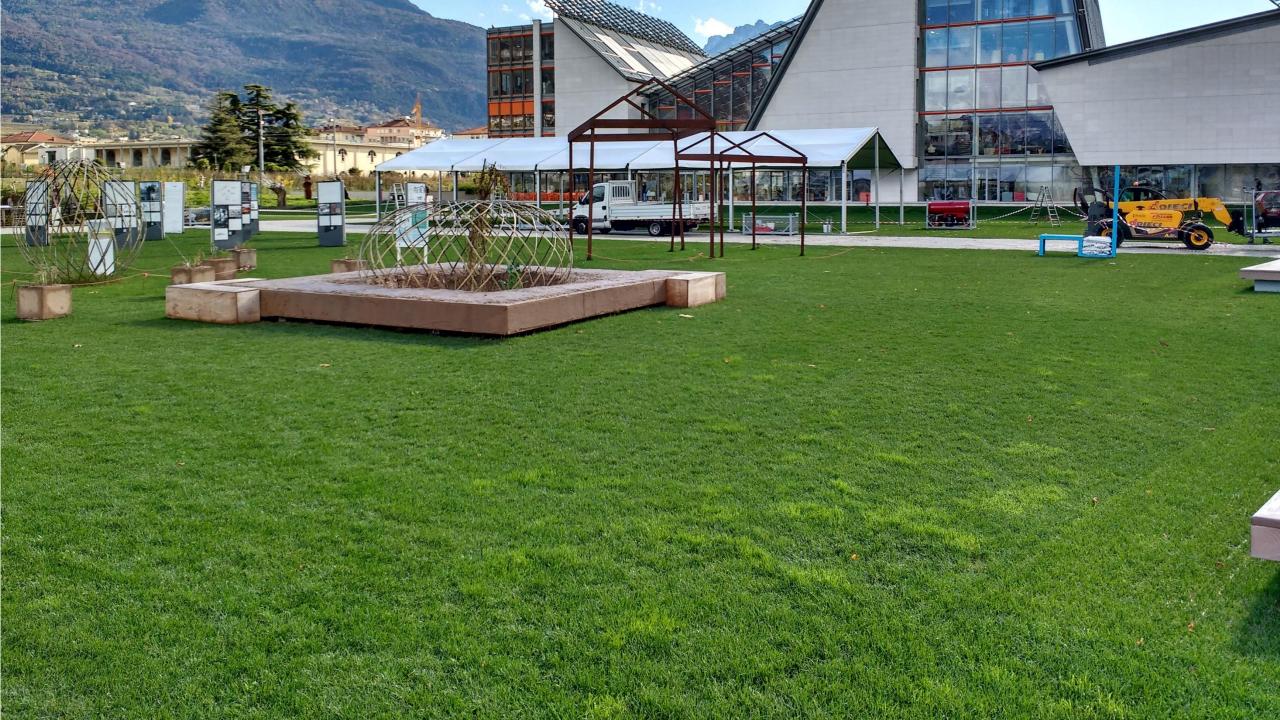




















## IL DINOSAURO E IL GIARDINIERE

"Questo prato per noi non è meno importante di un dinosauro" questo mi sono sentito dire qualche mese fa da Michele Lanzinger, direttore del Muse, il Museo di Scienze Naturali di Trento. Eravamo spettatori in quel momento di una scena che si ripete quotidianamente, meteo permettendo.

Intorno a noi sul grande prato dominato dallo skyline tutto vetro, acciaio e larice del palazzo progettato da Renzo Piano che attira più di mezzo milione di visitatori ogni anno, una folla di studenti di tutte le età e provenienza metteva in atto su quel palcoscenico verde la rappresentazione delle molteplici interpretazioni del tema: gioventù en plein air.

Ragazzini delle scuole primarie giocavano a rubabandiera con le maestre che facevano il tipico tifo politicamente corretto per tutti, nessuno escluso.

Altri facevano colazione con merendine, panini e istruzioni di educazione civica sulla gestione dei loro rifiuti.

Più in là ragazzi più grandi con quell'atteggiamento di esibita indolenza tipico dell'età, sdraiati al sole si godevano qualche minuto di riposo al tepore di questo accenno precoce di primavera.

Un gruppo seduto in cerchio faceva tanto effetto scout creando lo sfondo ad uno scambio di freesbee che non se ne vedono più in giro da qualche anno....così una moltitudine di gambe e di voci saltavano di qua e di là come molecole agitate da un qualche effetto termico.

Il modello che ispirano è quello del parco urbano anglosassone, del campus americano che fa tanto gioventù e cultura civile.

È questo che piace tanto a Michele Lanzinger che dal suo ufficio sulla vetta di quell'edificio, che l'architetto genovese ha voluto ricordasse la silhouette delle montagne trentine, domina il prato sotto le sue vetrate: 4000 mq di tappeto erboso ben curato, aperto, disponibile al libero calpestio che ospita centinaia di visitatori che lo frequentano prima o dopo la visita all'interno della struttura.

Li vede trascorrere quei minuti di tempo leggero, complici con lui a spogliare l'istituzione museale di quell'aura di accademia che spesso hanno i palazzi della cultura.

Il museo si impegna per mantenere la vitalità di un luogo piacevole così animato sulla porta di un tempio culturale, e il prato, che nonostante l'intenso utilizzo, è imperativo che rimanga un bel prato, è la migliore accoglienza che si possa riservare a quella straripante umanità.

Il Muse è pensato, progettato e gestito, perché il percorso al suo interno sia un viaggio interattivo dove l'informazione scientifica viene resa motivo di curiosità da soddisfare con leggerezza.

Il prato all'esterno, con la sua festa campestre permanente, ha il potere di renderlo ancora più familiare.

Un museo che spiega l'evoluzione delle specie non si è certo sottratto alla propria di evoluzione, infatti la necessità e la virtù di renderlo accattivante che hanno guidato tutto il progetto, vedono in quella superficie informale, libera, morbida e fresca, pulita e sana che è il prato adiacente, il migliore alleato per completare l'allestimento.

Quello a cui assistevamo era l'epilogo di una storia che non era stata scritta proprio così dall'inizio.

Quel museo, così strategico nelle intenzioni politiche di chi lo aveva voluto, che era costato circa 100 milioni di euro era stato progettato senza un prato adiacente. L'area che sovrastava era piuttosto una distesa di stabilizzato e ghiaino destinata ad uso funzionale (parcheggio, deposito temporaneo..) ed infatti è in quel piazzale che la struttura viene inaugurata nel luglio del 2013.

Un caldo insopportabile accoglie la folla dei convenuti all'evento culturale dell'anno e ovviamente gli occhi di tutti sono rivolti in alto ad ammirare l'architettura e onestamente non penso che la mancanza di un tappeto erboso sotto i piedi potesse essere avvertita come un grave difetto.

Però c'è veramente un caldo insopportabile.

Ci vogliono le Universiadi invernali qualche mese dopo per far scattare quel meccanismo che ancora funziona anche dove non c'è sensibilità particolare e si decide che per confezionare l'inaugurazione della manifestazione in maniera accettabile dal punto di vista estetico fosse importante che lo stabilizzato fosse sostituito anche solo provvisoriamente da un tappeto erboso con la stessa logica con la quale si allestisce uno stand fieristico.

Solo che questo era uno stand di 5000 mq

E qui forse si capisce che siamo in Trentino. L'operazione viene realizzata anche per la concomitanza dell'avvio dei pellegrinaggi dei mercatini di Natale, fenomeno in crescita esponenziale in quegli anni e siamo in Dicembre.

Non si struttura un substrato degno di questo nome, non si organizza alcun impianto d'irrigazione (è uno stand). Si stendono i rotoli di Festuca arundinacea e Poa e voilà il presepe è servito.

Subito nell'inizio di primavera si rivelano due elementi determinanti per il destino dell'area: primo che il prato è apprezzatissimo, secondo che sta peggiorando a vista d'occhio man mano che la necessità di acqua e concime si comincia a far sentire. Il museo a quel punto si accorge che c'è un problema e prontamente si impegna alla sua risoluzione. Si fa partire un sostenuto programma di nutrizione e ammendamento del terreno.

Si concima con granulare a cessione controllata con azoto ricoperto da polimeri, si distribuisce periodicamente un prodotto a base di aminoacidi levogiri e un altro contenente anche ferro chelato e microelementi.

Si effettuano nel corso dell'anno 4 bucature con Aera-vator Multitime associate a sabbiatura con 4/5 mm di sabbia porfirica alla volta su tutta la superficie, nel tentativo di costruire da sopra quel substrato che non era stato preparato prima.

La terapia funziona e il tappeto si mostra rigoglioso nonostante l'intenso utilizzo, però la stagione particolarmente umida ( e questo è stata una fortuna perché non c'è ancora l'impianto d'irrigazione) porta come ospite indesiderato la ruggine, nonostante le concimazioni azotate liquide e gli apporti di fosfito potassico che si effettuavano periodicamente.

La scelta delle varietà resistenti non è sempre in cima alle priorità di scelta da parte dei vivaisti ed infatti questa zolla mostrava la sua debolezza e si presentava molto macchiata in settembre.

Per questo in previsione dell'anno successivo e visto che si dovevano svolgere dei lavori di rifacimento per allestire l'esposizione di expo 2015, di cui il Muse era satellite, si decide di optare, nelle zone in cui si

sarebbe sostituito il cotico, per una zolla coltivata in modo più ecologico composta da varietà più resistenti alle malattie funginee.

Parte così il protocollo di manutenzione Ecoprato con l'impiego prevalente di concimazioni organiche, biostimolanti biologici a base di aminoacidi o estratti di alga, inoculi di micorrize e funghi antagonisti che concorressero a diminuire il rischio di ritrovarsi col prato malato.

Le bucature erano così funzionali alla penetrazione rapida delle sostanze nel terreno e così si è proceduto anche con ulteriori sabbiature.

La stagione 2015 è stata molto diversa dalla precedente dal punto di vista meteorologico e la ruggine si è presentata solo in tardo autunno debolmente ma solo sulla zolla originaria.

Il sito ha ottenuto il marchio di qualità Ecoprato certificato dal CSI, ente tra i maggiori nell'agro alimentare, che ne verifica il disciplinare di manutenzione biologica.

I prati, nel frattempo dotati di impianto d'irrigazione, possono continuare a svolgere la preziosa funzione che hanno, con maggiore efficienza e migliori risultati anche se qualche volta l'olezzo di concime organico, che aleggia sull'area per qualche ora in occasione della distribuzione dei prodotti biologici, riporta gli utenti al loro retaggio agricolo di provenienza e comunque, nei pressi di un museo che racconta la storia della natura, direi che è il profumo giusto per la pietanza che viene servita.

Nei giorni di in cui i visitatori sono particolarmente numerosi e concentrati nella stessa fascia oraria si creavano in passato interminabili e noiosissime code per accedere alle casse e agli ingressi che sono ovviamente contingentati, essendo il percorso museale molto interattivo.

È stato recentemente installato un totem distributore di biglietti di prenotazione che mette in libertà colui che aspetta il proprio turno e di conseguenza permette ai visitatori di sostare nel prato esterno tranquillamente ad aspettare il momento per entrare.

Questo, unito alle istallazioni esterne, aumenta ulteriormente la frequentazione del parco che è stato dotato anche di sedute.

Alla grande festa del primo compleanno del museo gli ospiti, molti dei quali erano presenti all'inaugurazione, apprezzano la frescura offerta dal tappeto erboso ed il prato comincia ad essere utilizzato per eventi affollati che hanno lo scopo di avvicinare la struttura alla città

Samantha Cristoforetti, Dj Francesco....

Diventa così parco urbano nel senso più generale del termine assumendo un'identità anche autonoma dalla presenza della struttura museale.